

LE SCELTE DI Eros

*«Mi do al punk e lancio un gruppo
Io a Sanremo? No, c'è già Michelle»*

Un gruppo da tenere d'occhio. Si chiamano Vitamina e sono un quartetto punk-pop. Il loro disco non esiste ancora — il singolo uscirà a settembre e l'album a ottobre —, il video non gira ancora sui canali musicali e le radio stanno iniziando in questi giorni a inserire nella programmazione la loro «Se camminando».

Praticamente degli sconosciuti. Allora perché tenerli sotto osservazione? Perché dietro il progetto c'è Eros Ramazzotti. Il re del pop è il produttore esecutivo dei Vitamina: «Ho sempre voluto aiutare chi è agli inizi. Il nostro è un mondo strano. Lo avevo fatto anni fa con il debutto di Alex Baroni coi Metrica e i B-Nario, ma da tempo non collaboravo a progetti di altri», racconta Eros. Che, spiega, è rimasto affascinato dal progetto: «Questi quattro ragazzi hanno grinta e istintività, sono freschi e se continuano così hanno un bel futuro davanti a loro. Il loro genere segue bene una scia, quella dei Green Day e dei Blink 182». Continua il «padrino»: «Mi hanno fatto rivivere il mio entusiasmo, ho rivisto il me stesso degli esordi. Mi ha colpito il fatto che sappiano suonare bene, a differenza di molti gruppetti emergenti che vanno subito fuori tempo».

Anche perché i Vitamina non sono proprio ragazzetti di primo pelo. Antonio «Anthony» Sticchi (voce), Paolo Valli (batteria, figlio di Celso), Davide «Dado» Neri (basso), e Roberto «Bobo» Chelli (chitarra) hanno fra i 27 e i 30 anni e un bel po' di sana gavetta alle spalle: Paolo e Davide, ad esempio, suonano nella band che sta accompagnando Gianna Nannini nel tour estivo. «Ci conosceavamo da tempo — spiega Antonio —, ma il progetto è nato l'anno scorso quando abbia-

mo realizzato la sigla per il tour estivo di Radio Bruno, la più importante emittente dell'Emilia. Il nome Vitamina lo abbiamo scelto con un sondaggio fra le nostre amiche: come al solito ci siamo fatti influenzare dalle ragazze». Il contatto con Eros, invece, è arrivato grazie a Massimo Zoara: lui è il loro produttore musicale e proprio Eros lo aveva lanciato anni fa con i B-Nario. «E' stata una sorpresa — continua il cantante —. Tutto ci aspettavamo tranne questo. Un po' di culo ogni tanto ci vuole. Ramazzotti è un'icona ovunque, non solo qui in Italia: è il rappresentante della musica italiana nel mondo intero».

La firma di Eros su quel disco non è solo una riga in fondo ai crediti del disco, uno specchietto per le allodole. Il re del pop italiano ammette di aver messo il becco nel lavoro della band: «Sono entrato sul progetto quando i ragazzi avevano i pezzi quasi pronti, però sono riuscito a dare molti consigli sulla musica. Sui testi avrei voluto fare qualcosa in più ma non c'era più tempo. Qualche volta ho anche alzato la voce, ma il primo consiglio è stato: siate umili». Se sfonderanno, i quattro avranno un debito di riconoscenza verso Eros, ma lui chi deve ringraziare oggi? «Mio padre che mi prendeva a calci nel sedere per farmi superare la timidezza. E Roberto Galanti (il manager ndr), il mio secondo papà: per un ragazzo di 17 anni, per di più romano, trasferirsi da solo a Milano non è stato facile». Il successo di questi esordienti sarebbe la ciliegina sulla torta per Eros, la prosecuzione di un anno d'oro: un tour di 69 date in giro per l'Europa con il tutto esaurito quasi ovunque e un album, «Calma apparente», che ha venduto 1 milione 200

mila copie solo in Italia.

Sarebbe il momento di fermarsi, ma l'agenda è già piena. L'anno prossimo pubblicherà un «Best of» («Per rispetto ai fan, non sarà la solita cosa. Rifaremo tutti i pezzi e ci saranno anche tre inediti», annuncia la star). E lui la riempirebbe ancora di più: «Vorrei fare un tour suonando solo la chitarra con un gruppo fusion. Non ho studiato molto, ma ho un grande istinto. Mi piacerebbe reinterpretare degli standard e magari qualche pezzo del mio repertorio in chiave strumentale. Però bisogna avvisare bene la gente: "Eros suona, ma non canta", altrimenti mi tirano i pomodori». La settimana di Sanremo è libera da impegni... «Vorrei staccare, non farmi vedere per un po'». Nemmeno il suo amico Pippo Baudo riuscirà a convincerlo ad andare al Festival; nemmeno la ex compagna Michelle Hunziker che lo vorrebbe come ospite o almeno come papà in sala assieme alla loro bimba: «Visto che la mamma lavora, Aurora starà con me. Ma credo che staremo a casa. Comunque sono felice che i rapporti con Michelle siano più tranquilli e rilassati. Sono soddisfatto: c'è stata molta gente cattiva, che dietro le quinte è intervenuta nella vicenda, ma io non ho reagito. E' stato pesante, ma sono stato bravo», commenta. Niente Festival nemmeno come produttore dei Vitamina, se mai li chiamassero? «Prima è meglio che si facciano le ossa suonando in giro, poi, se hanno il pezzo giusto, possono anche pensarci».

Una cosa che gli è andata male nel 2006, però, c'è. La retrocessione della Juve non ci voleva proprio: «Non è giusto che chi si allena e si sbatte per vincere, ovvero i giocatori, sia rovinato da uno come Mog-

gi». Resterà bianconero? «Certo, e in A tiferò Milan. E dico che da interista non avrei accettato lo scudetto: quello si vince sul campo, buttando dentro il pallone».

Andrea Laffranchi